

theintercept.com

<https://comedonchisciotte.org/>

07 Luglio 2022

COME IL PENTAGONO UTILIZZA UN PROGRAMMA SEGRETO PER SCATENARE GUERRE PER PROCURA

By Massimo Cascone

Documenti e interviste esclusive rivelano la vasta portata delle operazioni classificate 127e

Per quanto i filantropi d'oggi siano tutt'altro che degli esempi da seguire, non necessariamente bisogna in ogni occasione fare di tuttata l'erba un fascio. Per questo motivo, quando veramente l'attività di alcuni di loro porta a diffondere conoscenze e notizie quanto meno interessanti, non bisogna lasciarsi guidare dal pregiudizio ma approfondire.

È il caso di questo articolo pubblicato su *The Intercept*, testata giornalistica fondata nel 2014 grazie ai fondi di Pierre Omidyar, il fondatore di eBay, e oggi supportata dai lettori e da alcuni contributori istituzionali non meglio specificati sul suo sito.

Nell'articolo proposto, *The Intercept* denuncia le azioni condotte dagli Stati Uniti attraverso un programma segreto denominato 127e, grazie al quale da anni in tutto il mondo innescano, gestiscono e fomentano guerre per procura, volte a destabilizzare – utilizzando la scusa del terrorismo – i regimi e i governi che non si piegano al volere imperialista.

Nella sostanza, attraverso il programma 127e il US SOCOM – United States Special Operations Command (Comando delle Operazioni Speciali degli Stati Uniti) sotto il controllo del Dipartimento della Difesa – il Pentagono può, senza passare per il Congresso, finanziare milizie locali affinché facciano il lavoro sporco che i militari americani non possono fare.

Nulla di nuovo sotto il sole sicuramente, ma quello che prima si poteva solo ipotizzare, giorno dopo giorno è sempre più una certezza.

* * *

di Nick Turse e Alice Speri
theintercept.com

Secondo documenti esclusivi e interviste a più di una dozzina di

funzionari e ex funzionari governativi, piccole squadre di militari americani per le Operazioni Speciali sono coinvolte in un programma di guerra per procura di basso profilo, su una scala molto più ampia di quanto finora noto.

Mentre The Intercept e altre testate hanno già riferito in precedenza dell'uso da parte del Pentagono del programma segreto 127e in diversi Paesi africani, un nuovo documento ottenuto attraverso il Freedom of Information Act offre la prima conferma ufficiale che almeno 14 missioni 127e erano attive anche in Medio Oriente e nella Regione Asia-Pacifico fino al 2020. In totale, tra il 2017 e il 2020, i commando statunitensi hanno portato avanti almeno 23 programmi 127e in tutto il mondo.

Separatamente, Joseph Votel, un generale dell'Esercito a quattro stelle in pensione che ha diretto sia il Comando per le Operazioni Speciali che il Comando Centrale, che supervisiona gli sforzi militari degli Stati Uniti in Medio Oriente, ha confermato l'esistenza di sforzi "antiterrorismo" 127e precedentemente non rivelati in Egitto, Libano, Siria e Yemen.

Un altro ex alto funzionario della Difesa, che ha richiesto l'anonimato per discutere del programma classificato, ha confermato che una versione precedente del programma 127e era stata attuata anche in Iraq. Un programma 127e in Tunisia, nome in codice Obsidian Tower, che non è mai stato riconosciuto dal Pentagono o precedentemente identificato come un uso dell'autorità 127e, ha portato a scontri tra le forze statunitensi e forze locali nel 2017, secondo un'altra serie di documenti ottenuti da The Intercept. Un terzo documento, un memorandum segreto che è stato rielaborato e declassificato per essere rilasciato a The Intercept, fa luce sui tratti distintivi del programma, tra cui l'uso dell'autorità locale per fornire l'accesso a zone del mondo altrimenti inaccessibili anche alle truppe statunitensi più elitarie.

I documenti e le interviste forniscono un quadro più dettagliato di un'oscura autorità di finanziamento che consente ai commando americani di condurre operazioni antiterrorismo "da, con e attraverso" forze partner straniere e irregolari in tutto il mondo. Le informazioni di base su queste missioni – dove vengono condotte, la loro frequenza e i loro obiettivi, e le forze straniere a cui gli Stati Uniti si affidano per svolgerle – sono sconosciute anche alla maggior parte dei membri delle commissioni congressuali competenti e al personale chiave del Dipartimento di Stato.

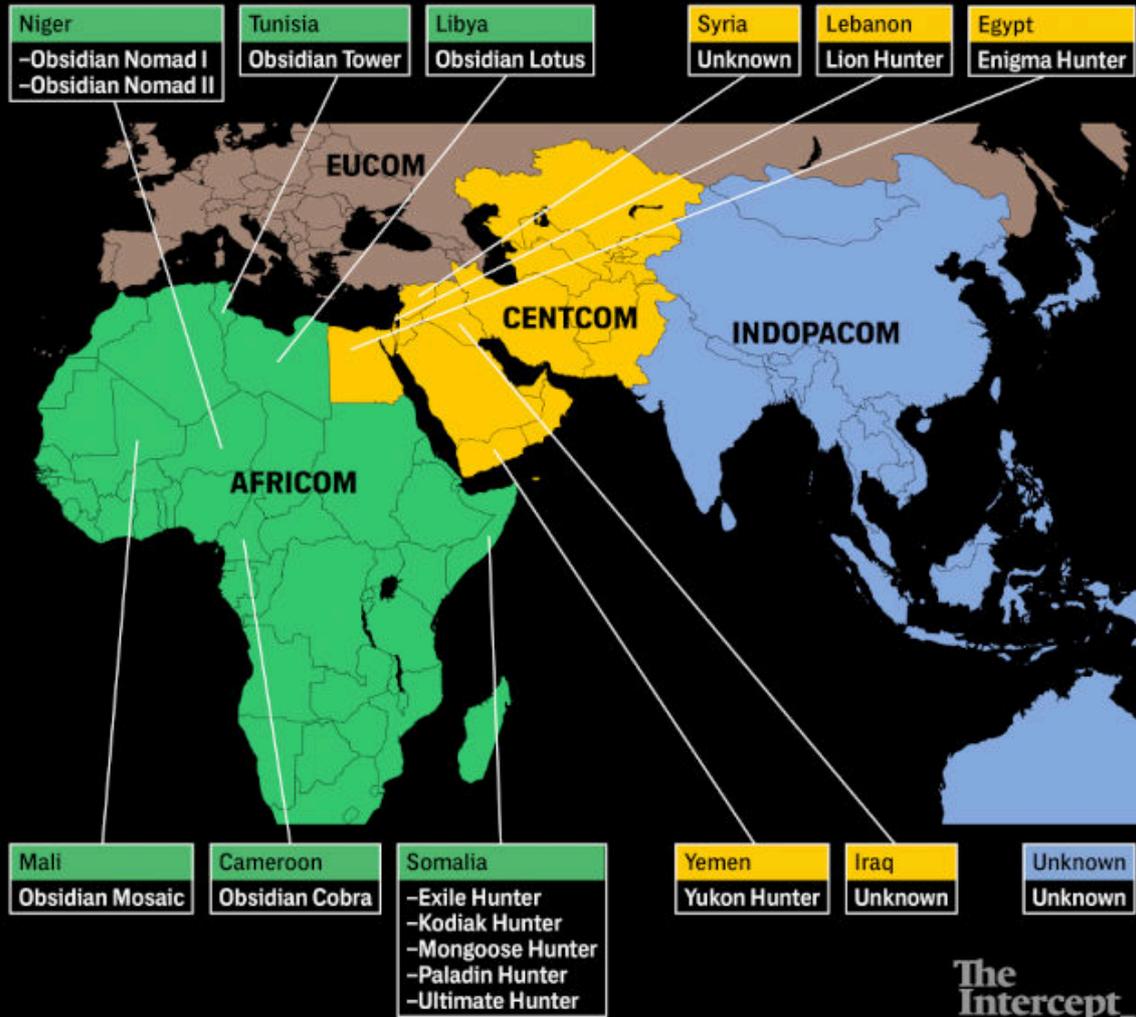
Attraverso il 127e, gli Stati Uniti armano, addestrano e forniscono intelligence alle forze straniere. Ma a differenza dei tradizionali programmi di assistenza all'estero, che mirano principalmente a

potenziare le capacità locali, i partner del 127e vengono poi inviati in missioni dirette dagli Stati Uniti, che mirano a colpire i nemici degli Stati Uniti per conseguire gli obiettivi americani. “I partecipanti stranieri a un programma 127e colmano le lacune non colmabili da un numero sufficiente di americani”, ha dichiarato a The Intercept un ex alto funzionario della Difesa coinvolto nel programma. “Se qualcuno dovesse definire il programma 127-echo un’operazione per procura, sarebbe difficile contraddirlo”.

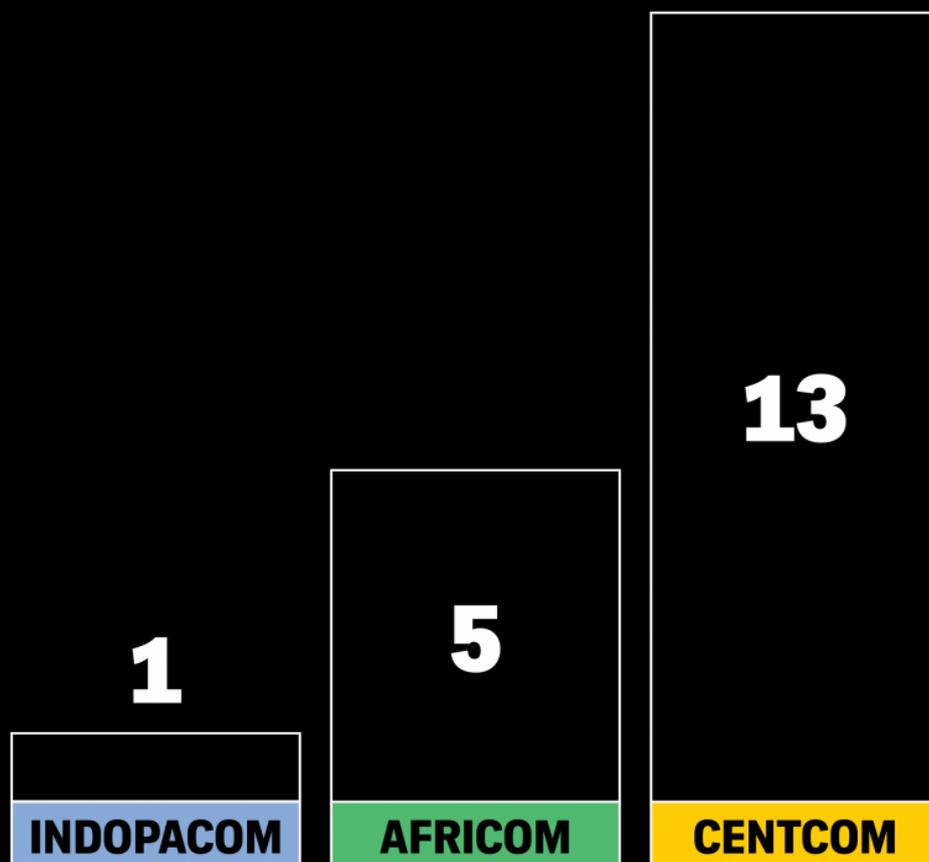
Generali in pensione con una conoscenza approfondita del programma 127e – noto nel gergo militare come “127-echo” – affermano che è estremamente efficace nel colpire i gruppi terroristici riducendo il rischio per le forze statunitensi. Ma gli esperti hanno dichiarato a The Intercept che l’uso di questa autorità poco conosciuta solleva gravi problemi di responsabilità e supervisione, e potenzialmente viola la Costituzione degli Stati Uniti.

Secondo uno dei documenti ottenuti da The Intercept, il costo delle operazioni 127e tra il 2017 e il 2020 ammonta a 310 milioni di dollari, una frazione della spesa militare statunitense in quel periodo, ma un aumento significativo rispetto ai 25 milioni di dollari stanziati per il programma quando fu autorizzato per la prima volta, con un nome diverso, nel 2005.

CURRENT AND FORMER 127E PROGRAMS



TOTAL NUMBER OF 127E PROGRAMS IN 2020



The Intercept_

Mentre i critici sostengono che, a causa della mancanza di supervisione, i programmi 127e rischiano di coinvolgere gli Stati Uniti in abusi dei diritti umani e di invischiarli in conflitti stranieri all'insaputa del Congresso e del popolo americano, gli ex comandanti affermano che l'autorità 127e è fondamentale per combattere il terrorismo.

“Penso che sia un'autorità inestimabile”, ha dichiarato Votel a The Intercept. “Fornisce la possibilità di perseguire gli obiettivi dell'antiterrorismo statunitense con forze locali, che possono essere adattate alle circostanze uniche della specifica area di intervento”.

L'autorità del 127e ha affrontato per la prima volta un esame significativo dopo che quattro soldati statunitensi sono stati uccisi da

militanti dello Stato Islamico durante un'imboscata del 2017 in Niger e diversi importanti senatori hanno affermato di sapere poco delle operazioni statunitensi in quel Paese. Rapporti precedenti, di The Intercept e altri, hanno documentato gli sforzi del 127e in diversi Paesi africani, tra cui una partnership con un'unità notoriamente illegale dell'esercito camerunese che è continuata a lungo dopo che i suoi membri sono stati collegati ad atrocità di massa.

Per più di un anno, la Casa Bianca non ha fornito a The Intercept commenti sostanziali sulle operazioni dei commando statunitensi al di fuori delle zone di guerra convenzionali e, in particolare, non ha affrontato l'uso dei programmi 127e. Alla richiesta di un commento generale sull'utilità dell'autorità 127e e sul suo ruolo nella strategia antiterrorismo dell'amministrazione, Patrick Evans, portavoce del Consiglio di Sicurezza nazionale, ha risposto: "Tutto ciò rientra nel Dipartimento della Difesa". Il Pentagono e il Comando delle Operazioni Speciali si rifiutano di commentare l'autorità 127e. "Non forniamo informazioni sui programmi 127e perché sono classificati", ha dichiarato a The Intercept il portavoce del SOCOM Ken McGraw.

I critici del 127e avvertono che, oltre al rischio di un'escalation militare imprevista e ai costi potenziali di impegnarsi in una dozzina di conflitti in tutto il mondo, alcune operazioni potrebbero equivalere a un uso illegale della forza. Poiché la maggior parte dei membri del Congresso – compresi quelli direttamente responsabili della supervisione degli affari esteri – non hanno alcun riscontro e poca possibilità di controllare dove e come vengono gestiti i programmi, le ostilità legate alla 127esima possono mancare dell'autorizzazione del Congresso richiesta dalla Costituzione degli Stati Uniti, ha sostenuto Katherine Ebricht, consulente del Brennan Center for Justice.

"C'è motivo di sospettare che il Dipartimento della Difesa abbia usato i programmi 127e per impegnarsi in combattimenti al di là di qualsiasi autorizzazione all'uso della forza militare o dell'autodifesa consentita", ha dichiarato la Ebricht a The Intercept, notando una sostanziale confusione al Pentagono e al Congresso in merito alla clausola secondo cui i programmi 127e supportano solo le operazioni militari in corso autorizzate. "Questo tipo di uso non autorizzato della forza, anche attraverso partner piuttosto che soldati statunitensi stessi, violerebbe i principi costituzionali".



Guerra per procura globale

Le origini del programma 127e possono essere fatte risalire ai primi giorni della guerra degli Stati Uniti in Afghanistan, quando i commando e il personale della CIA cercarono di sostenere l'Alleanza del Nord afgana (il Fronte islamico unito per la salvezza dell'Afghanistan, conosciuto in Occidente anche come Alleanza del Nord) nella sua lotta contro i Talebani. Il Comando per le Operazioni Speciali dell'esercito si rese presto conto di non avere l'autorità per fornire pagamenti diretti ai suoi nuovi alleati e fu costretto a fare affidamento sui finanziamenti della CIA. Ciò ha spinto il SOCOM a garantire la capacità di sostenere le forze straniere nelle cosiddette missioni, come corollario militare dell'uso da parte della CIA dei gruppi di miliziani. Conosciuta inizialmente come Sezione 1208, l'autorità è stata utilizzata anche nei primi anni dell'invasione dell'Iraq, secondo un ex alto funzionario della Difesa. Alla fine è stata inserita nella legge degli Stati Uniti sotto il titolo 10 § 127e del Codice degli Stati Uniti.

Il 127e è una delle numerose autorità praticamente sconosciute concesse al Dipartimento della Difesa dal Congresso negli ultimi due decenni, che consentono ai commando statunitensi di condurre operazioni ai margini della guerra e con una minima supervisione esterna. Mentre il 127e si concentra sull'antiterrorismo, altre autorità consentono alle forze d'élite – tra cui i Navy SEAL, i Berretti Verdi dell'Esercito e i Marine Raider – di condurre operazioni clandestine di intelligence e controspionaggio o di assistere forze straniere in guerre irregolari,

principalmente nel contesto della cosiddetta competizione tra grandi potenze. In aprile, i vertici delle Operazioni Speciali hanno presentato un nuovo progetto di “Visione e Strategia” che sembra sostenere la continuazione del concetto di 127e, facendo leva su “partenariati per la condivisione degli oneri per raggiungere gli obiettivi con un livello di rischio accettabile”.

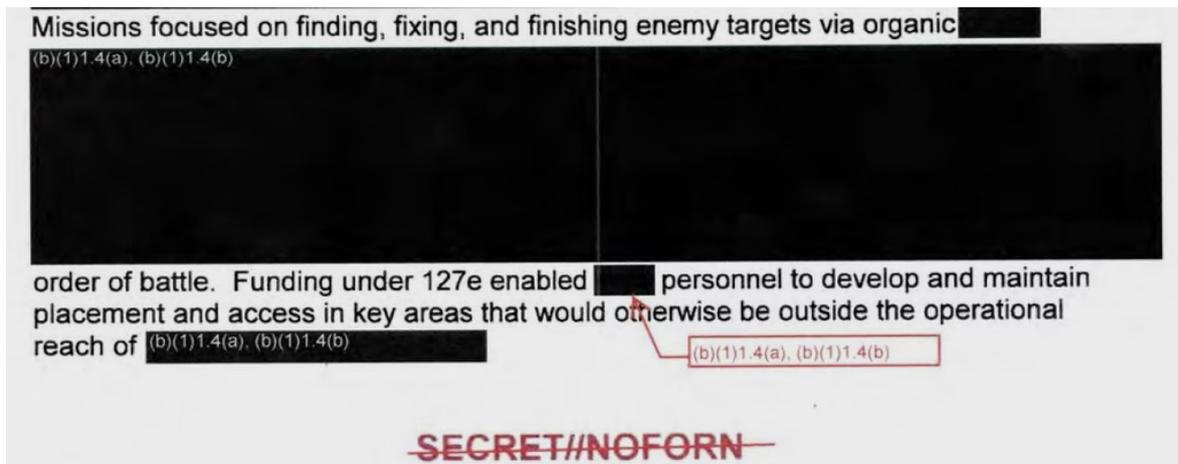
Il generale Richard D. Clarke, attuale comandante delle Operazioni Speciali, ha testimoniato al Congresso nel 2019 che i programmi 127e “hanno portato direttamente alla cattura o all’uccisione di migliaia di terroristi, hanno interrotto le reti e le attività terroristiche e hanno negato ai terroristi lo spazio operativo in un’ampia gamma di ambienti operativi, a una frazione del costo di altri programmi”.

Le affermazioni di Clarke non possono essere verificate. Un portavoce del SOCOM ha dichiarato a The Intercept che il comando non dispone di dati sulle persone catturate o uccise durante le missioni 127e. Non si sa nemmeno quante forze straniere e quanti civili siano stati uccisi in queste operazioni, ma un ex funzionario della difesa ha confermato a The Intercept che ci sono state vittime statunitensi, anche se tradizionalmente le truppe americane dovrebbero rimanere dietro “le ultime protezioni e coperture” durante le operazioni di un partner straniero.

I documenti ottenuti da The Intercept sottolineano l’importanza che tale autorità riveste, in particolare nel fornire agli operatori speciali statunitensi una via d’accesso a zone di difficile penetrazione. Secondo un memorandum, un programma 127e forniva “l’unico accesso fisico umano alle aree”, con i partner locali che “si concentravano sulla ricerca, gli attacchi e l’eliminazione” delle forze nemiche. Un altro programma 127e, rivolto ad Al Qaeda e ai suoi affiliati, ha permesso al comando di allargare “il raggio d’azione ai rifugi precedentemente inaccessibili delle organizzazioni estremiste violente (VEO)”.

Alcuni documenti ottenuti tramite il Freedom of Information Act – FOIA sono così corposamente oscurati che è difficile identificare i Paesi in cui si sono svolti i programmi e le forze con cui gli Stati Uniti hanno collaborato. The Intercept ha precedentemente identificato il BIR, o Battaglione di Intervento Rapido, la famigerata unità militare camerunense con cui gli Stati Uniti hanno gestito un programma 127e. The Intercept ha ora identificato un’altra partnership precedentemente sconosciuta, la G2 Strike Force, o G2SF, un’unità speciale d’élite dell’esercito libanese con cui gli Stati Uniti hanno collaborato per colpire gli affiliati dell’ISIS e di Al Qaeda in Libano.

Votel ha confermato che il 127e in Libano aveva il nome in codice Lion Hunter. Ha anche confermato la presenza di programmi 127e precedentemente sconosciuti in Siria, Yemen, noto come Yukon Hunter, ed Egitto, nome in codice Enigma Hunter, dove le forze per le Operazioni Speciali statunitensi hanno collaborato con l'esercito egiziano per colpire i militanti dell'ISIS nella penisola del Sinai. Ha dichiarato che il capo dei servizi segreti militari egiziani ha fornito "un forte sostegno" a Enigma Hunter e che le truppe americane non hanno accompagnato i loro partner locali nei combattimenti, come è invece accaduto in altri Paesi africani.



Gli Stati Uniti hanno una lunga storia di assistenza alle forze armate egiziane e libanesi, ma l'uso delle forze egiziane e libanesi come proxy per le missioni antiterrorismo statunitensi ha segnato uno sviluppo significativo in queste relazioni, hanno osservato diversi esperti.

Due esperti di sicurezza libanese hanno osservato che la G2SF è un'unità d'élite e segreta, incaricata per lo più di svolgere attività di intelligence, e che non sorprende che sia stata scelta per il programma 127e dalle Operazioni Speciali statunitensi, con le quali intratteneva già una forte relazione. Uno ha osservato che, a differenza di altri elementi delle forze di sicurezza del Paese, l'unità è "molto meno politicizzata".

La situazione è più complessa in Egitto, dove l'esercito ha fatto per decenni affidamento su miliardi di dollari di assistenza alla sicurezza statunitense, ma resiste agli sforzi degli Stati Uniti di monitorare il modo in cui tale assistenza viene utilizzata.

Mentre il Sinai è soggetto a un blackout mediatico quasi totale, i gruppi per i diritti umani hanno documentato abusi diffusi da parte dell'esercito egiziano, tra cui "arresti arbitrari, sparizioni forzate, torture, esecuzioni extragiudiziali e attacchi aerei e terrestri probabilmente illegali contro i

civili”.

“Ci sono problemi legittimi nel fatto che gli Stati Uniti collaborino con alcune unità dell’esercito egiziano”, ha dichiarato Seth Binder, direttore dell’advocacy del Project on Middle East Democracy. “Amnesty e Human Rights Watch hanno documentato numerose violazioni dei diritti umani nel Sinai da parte dell’esercito egiziano. Sono le stesse unità con cui collaboriamo per portare avanti le operazioni? È una vera preoccupazione”.

L’ambasciata egiziana negli Stati Uniti non ha risposto a una richiesta di commento, ma in una dichiarazione congiunta dello scorso autunno, funzionari statunitensi ed egiziani si sono impegnati a “discutere le migliori pratiche per ridurre i danni ai civili nelle operazioni militari” – una tacita ammissione che i danni ai civili rimangono un problema. Le richieste di interviste con le ambasciate di Iraq, Tunisia e Yemen, nonché con il Ministero della Difesa libanese, sono rimaste senza risposta.



Nessun controllo, nessuna supervisione

Sebbene i documenti ottenuti da The Intercept offrano indizi sulla portata e sui contorni del programma 127e, molto rimane sconosciuto sia al pubblico che ai membri del Congresso. I rapporti rilevanti richiesti dalla legge sono classificati a un livello tale da impedire alla maggior parte del personale del Congresso di accedervi. Un funzionario governativo che ha familiarità con il programma, e che ha richiesto l’anonimato per discuterne, ha stimato che solo una manciata di persone nei comitati dei servizi armati e dell’intelligence del Congresso leggono tali rapporti. Le commissioni affari esteri e relazioni del Congresso –

anche se hanno la responsabilità primaria di decidere dove gli Stati Uniti sono in guerra e possono usare la forza – non li ricevono. E la maggior parte dei rappresentanti e del personale del Congresso che hanno l'autorizzazione ad accedere ai rapporti non sanno nemmeno come richiederli. “È vero che ogni membro del Congresso potrebbe leggere uno qualsiasi di questi rapporti, ma non sanno nemmeno che esistono”, ha aggiunto il funzionario governativo. “È stato progettato per impedire la supervisione”.

Ma non è solo il Congresso ad essere tenuto all'oscuro del programma: anche i funzionari del Dipartimento di Stato con le competenze necessarie sono spesso all'oscuro. Sebbene il 127e richieda l'approvazione del capo missione nel Paese in cui il programma viene attuato, raramente i diplomatici condividono informazioni dettagliate con i funzionari di Washington.

La mancanza di controllo a tutti i livelli del governo americano è in parte il risultato dell'estrema segretezza con cui i funzionari della Difesa hanno protetto la loro autorità sul programma – e delle scarse pressioni subite. “È lo Stato che non sa quello che non sa, quindi non sa nemmeno cosa chiedere. Gli ambasciatori sono come impressionati da questi generali a quattro stelle che arrivano e dicono: ‘Se non ci lasciate fare questo, moriranno tutti’”, ha detto il funzionario governativo. Il Dipartimento della Difesa lo considera un programma piccolo, minuscolo, che non ha implicazioni di politica estera, e quindi: “Facciamolo e basta. Meno persone ci ostacolano, più è facile”.

Sarah Harrison, analista senior dell'International Crisis Group e in precedenza consigliere generale associato presso l'Office of General Counsel, International Affairs del Dipartimento della Difesa, ha fatto eco a questa valutazione. “L'HASC e il SASC sembrano contrari ad aumentare la supervisione della 127-echo. Non sono propensi a modificare lo statuto per rafforzare la supervisione dello Stato, né condividono adeguatamente i documenti relativi al programma con il personale [del Congresso]”, ha detto, usando gli acronimi della House Armed Services Committee e della Senate Armed Services Committee. “Può sembrare una questione arcinota e burocratica, ma è davvero importante per la supervisione del programma 127-echo e di tutti gli altri programmi gestiti in segreto”.

Questi programmi includono un'autorità, nota come Sezione 1202, che è apparsa per la prima volta nel National Defense Authorization Act del 2018 e fornisce “supporto a forze straniere, forze irregolari, gruppi o individui” che partecipano a guerre irregolari e sono esplicitamente

focalizzate sui cosiddetti near-peer competitors. Il Congresso ha inoltre autorizzato il Segretario della Difesa a “spendere fino a 15.000.000 di dollari in qualsiasi anno fiscale per attività clandestine per qualsiasi scopo che il Segretario ritenga opportuno per preparare l’ambiente a operazioni di natura riservata” ai sensi del 10 USC § 127f, o “127 foxtrot”. L’autorità della sezione 1057 consente analogamente attività di intelligence e controspionaggio in risposta a minacce di “natura riservata, straordinaria o di emergenza”.

“Questa è stata la storia di molti programmi gestiti dal Dipartimento della Difesa”, ha dichiarato Stephen Semler, cofondatore del Security Policy Reform Institute, un think tank di politica estera statunitense sovvenzionato da associazioni civili. “La comunità delle Operazioni Speciali ama molto l’autonomia. Non amano la burocrazia, quindi inventano sempre delle autorità, cercando di trovare un modo per evitare che le loro operazioni vengano ritardate per qualsiasi motivo”.

“Il problema è che queste cose sono così normalizzate”, ha aggiunto. “Dovrebbe essere prestata maggiore attenzione a queste autorità di addestramento ed equipaggiamento, sia che si tratti di forze speciali che di forze regolari del Dipartimento della Difesa, perché è davvero una sorta di modo di vendere una guerra senza fine, senza troppe cerimonie”.

Fonte: <https://theintercept.com/2022/07/01/pentagon-127e-proxy-wars/>
01.07.2022

Scelto e tradotto da Massimo A. Cascone per ComeDonChisciotte.org